

Delibere nuovi interventi

1. Greslab (Emilia Romagna)
79 addetti/wbo

CFI delibera nel cda del 28 maggio un intervento di 500 mila euro per sostenere il capitale circolante di Greslab, workers buyout nato nel 2011, che in questi anni è cresciuto significativamente in termini di volumi, redditività e competenze. Fatturato 2019 superiore a 17 milioni di euro. 79 addetti di cui 49 soci lavoratori con una capitalizzazione di 930 mila euro. Greslab è una cooperativa di lavoro attiva nella produzione di piastrelle in ceramica di gres porcellanato smaltato per pavimenti, sviluppa una produzione di gamma medio alta. Il progetto Greslab è maturato nel corso degli anni, mantenendo l'originale posizionamento di impresa a vocazione produttiva, senza un proprio marchio di vendita. La cooperativa si propone alle grandi aziende della ceramica, puntando su nuove tecnologie, nuove materie prime, prodotti ad hoc, attraverso una continua attività di ricerca e sviluppo e consistenti investimenti.

2. Impresa Ambiente (Campania)
10 addetti/sviluppo

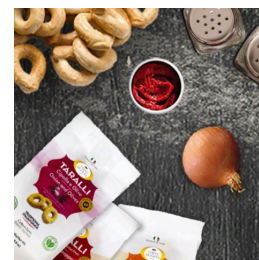
Cooperativa di lavoro specializzata nella raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali, operativa soprattutto in Campania. Negli ultimi anni ha avviato un piano di investimenti grazie al quale sarà aumentata l'area di stoccaggio e valorizzato il trattamento dei rifiuti, fino al recupero e alla vendita degli stessi, come materia prima seconda. Tale soluzione comporterà anche un minor impatto ambientale sul territorio irpino, tenuto conto che in unico punto di raccolta verranno conferiti i rifiuti prodotti dalle aziende locali, riducendo la circolazione dei mezzi. Il cda approva un secondo intervento finalizzato a completare l'investimento.


3. Rita Atria (Sicilia)
8 addetti/consolidamento

Cooperativa sociale di inserimento lavorativo costituita nel 2014 che impiega 8 lavoratori oltre agli stagionali, nella gestione di alcuni terreni di Castelvetro, Paceco e Partanna in provincia di Trapani, confiscati alla criminalità organizzata. Grazie agli investimenti sostenuti la cooperativa è riuscita a migliorare la qualità delle olive ed avviare la produzione di cereali e di melone giallo. Fondamentale la collaborazione con Cooperare con Libera Terra.

4. Terre di Puglia (Puglia)
8 addetti/consolidamento

Cooperativa sociale di Mesagne, in provincia di Brindisi, costituita nel 2008 da giovani pugliesi per il riutilizzo dei beni confiscati alla Sacra Corona Unita. Ad oggi coltiva terreni in parte a grano biologico ed in parte a vigneto. La cooperativa produce principalmente taralli, tarallini, olio e vino.





5. Coop.Lavoratori Zanardi (Veneto)

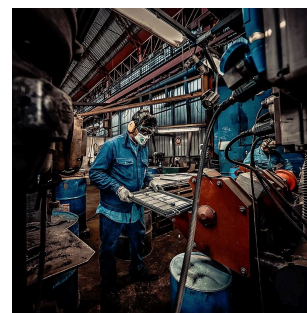
45 addetti/sviluppo

La Cooperativa Lavoratori Zanardi di Padova nasce da un wbo dell'ex gruppo editoriale Zanardi, un'azienda nata negli anni Sessanta, che nel tempo si è affermata, non solo a livello nazionale, nel campo della legatura cartonata. Ha conservato la sua peculiarità di impresa con una forte connotazione artigiana mantenendo una gamma di lavorazioni diversificate ed investendo nella ricerca di nuovi prodotti. Il mercato di riferimento è quello dei volumi di pregio e dei libri per bambini. Una nicchia che non sta cedendo, nonostante l'avvento del digitale, perché composta da prodotti da considerarsi alla stregua di oggetti d'arte. La cooperativa occupa 45 addetti, di cui 28 soci. La momentanea contrazione dei volumi 2020, provocata dall'effetto covid, non modifica le strategie di crescita e recupero di redditività volute dai soci lavoratori, anche sulla scorta del buon andamento del primo trimestre 2020. La cooperativa ha quindi deciso di affrontare un importante investimento, che moltiplicherà la capacità produttiva ed il livello di efficienza. Motivo per cui CFI ha deliberato nel cda del 25 giugno un intervento di 800 mila euro.

6. CFD - Fonderia Dante (Veneto)

91 addetti/wbo

CFD è un wbo nato nel 2017 dalla ristrutturazione del Gruppo Ferroli non più interessato a rilanciare la produzione interna di caldaie in ghisa nella fonderia di San Bonifacio, in provincia di Verona. CFI ha finanziato la cooperativa di lavoro in fase di avvio ed ha deciso, nel recente cda del 25 giugno, di erogare un ulteriore intervento di 500 mila euro per sostenere gli investimenti. 14 e/mln il valore della produzione del 2018 con 80 addetti. 16,5 e/mln i volumi del 2019 con 10 unità in più. In questi anni la cooperativa ha investito 5 milioni di euro per sviluppare nuovi prodotti, aumentare il livello di efficienza ed automazione, potenziare gli impianti, quindi far crescere la capacità produttiva e rispettare la normativa ambientale. L'effetto covid è capitato nella fase in cui CFD stava ottenendo risultati positivi, anche grazie all'acquisizione di nuovi clienti, nel settore della produzione del calore, ed al rafforzamento del rapporto con Intercar, per la produzione di freni a disco. I 68 soci lavoratori contano di recuperare volumi e margine nel 2021-2022, anche grazie al completamento degli investimenti che avverrà nel 2020. CFD è uno dei pochi player italiani ad operare nel mercato della ghisa.



7. Muratori Baschi (Umbria)

25 addetti/wbo

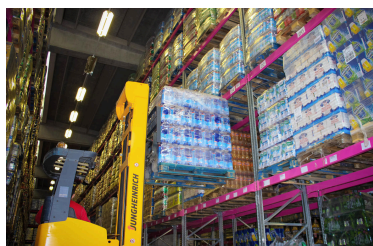
Wbo nel settore delle costruzioni finanziato da CFI nel 2018. Occupa 25 addetti, di cui 17 soci lavoratori che hanno capitalizzato la cooperativa con 300 mila euro. Oltre 2 milioni di euro di produzione prevista nel 2020 - 600 mila nel 2018 - grazie all'acquisizione di commesse importanti, anche a valere sul 2021, motivo per cui i soci hanno deciso di investire in attrezzature e macchinari per 400 mila euro ed ottenuto da CFI una delibera positiva nel cda di giugno per coprire una parte importante del fabbisogno finanziario.

Frosincoop (Lazio)

11 addetti/wbo

Workers buyout promosso da 6 persone che hanno perso il posto di lavoro, di cui tre ex dipendenti Coop, che vantano una esperienza pluriennale maturata nella gestione di punti vendita appartenenti alla grande distribuzione, i quali hanno deciso di avviare un nuovo supermercato a Frosinone, affiliato Coop. CFI in questi anni ha sostenuto con successo molti interventi di rilancio e di apertura di supermercati gestiti da cooperative di lavoro. Il cda di luglio ha quindi deciso di finanziare il progetto con un intervento di 390 mila euro. Risorse che, sommate ai 65 mila euro investiti in capitale dai 6 soci lavoratori, consentiranno alla neocostituita cooperativa di ristrutturare e attrezzare un locale di 450 mq. A regime, il punto vendita fatturerà oltre 2,5 e/mln e impiegherà 15 persone fra full e part time.





8. Newcoop (Sicilia)

167 addetti/wbo

Cooperativa di produzione e lavoro, partecipata da CFI, che svolge, soprattutto in Sicilia, attività di logistica nel settore della grande distribuzione e, attraverso la controllata EST, eroga servizi portuali di diversa natura, il più importante dei quali è rappresentato dalla gestione del terminal per containers a Catania. Una realtà che in questi anni è cresciuta in termini di fatturato e competenze ed ha sostenuto rilevanti investimenti per aumentare il livello di efficienza e potenziare i servizi. Il valore della produzione consolidato 2019 è stato superiore a 16 milioni di euro ed ha coinvolto 225 lavoratori. I volumi sono previsti in aumento nel triennio 2020-2022, CFI delibera un intervento finalizzato a riequilibrare il capitale circolante netto.

9. Carpenterie Metalliche Umbre (Umbria)

12 addetti/wbo

Workers buyout da crisi di impresa nel settore della carpenteria metallica pesante. Nel primo anno di attività la cooperativa ha riattivato i rapporti con i clienti storici e ne ha acquisiti nuovi. Principali produzioni: ponti, scambi ferroviari, travi cassonate, passerelle pedonali, coperture centri commerciali. Nel 2020 il valore della produzione supererà il milione e mezzo di euro contro i 770 mila euro del precedente esercizio. Addetti 2020: 16. CFI ha finanziato nel 2019 la fase di start up del progetto ed ha deliberato, a luglio 2020, un secondo intervento, per permettere alla cooperativa di acquistare il ramo di azienda in asta fallimentare, esercitando il diritto di prelazione.



10. Wbo Italcables (Campania)

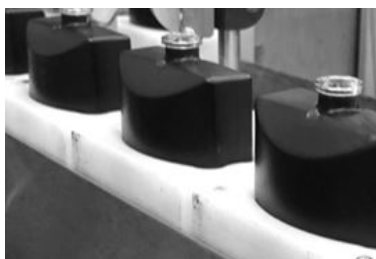
53 addetti/wbo

Workers buyout da crisi di impresa promosso da 50 ex dipendenti di una azienda leader nel settore della produzione di fili, trecce e trefoli in acciaio ad alto contenuto di carbonio per cemento armato precompresso, destinati alla produzione sia di elementi prefabbricati, sia di strutture ed infrastrutture di grande dimensione. Nel 2016, primo anno pieno di attività, i volumi raggiungono i 14 milioni di euro. Negli anni successivi crescono fino a 23 milioni di euro, confermati anche nel 2019, con una rilevante componente estera. La cooperativa, inoltre, completa il percorso avviato nel 2015 ed acquista, dal concordato, lo stabilimento di 25 mila mq, con i relativi impianti, una struttura dotata di una capacità produttiva di oltre 60 mila tonnellate anno. CFI ha sostenuto il progetto nelle sue diverse fasi - start up, sviluppo, investimenti - con oltre due milioni di euro, ed ha deliberato a luglio 2020 un ulteriore intervento, insieme ad Invitalia, per sostenere investimenti necessari ad aumentare la produttività ed i volumi.

11. Nostrano (Marche)

7 addetti/wbo

Secondo intervento per favorire la partenza della start up promossa a Jesi da un gruppo di lavoratori, che dopo aver completato investimenti significativi, a settembre hanno inaugurato un piccolo mercato biologico abbinato ad un ristorante, che valorizza la filiera corta di prodotti locali, con l'obiettivo di diffondere la cultura di una alimentazione sana, nel rispetto del territorio e della tradizione locale.



12. Nuovi Profumi (Emilia Romagna)

32 addetti/wbo

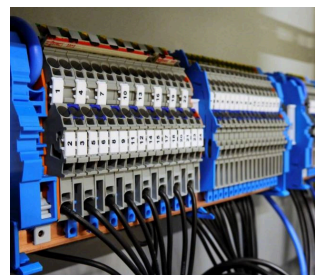
Workers buyout promosso da oltre 30 ex dipendenti di Morris Profumi, azienda fondata a Parma nel 1946, cresciuta nel corso degli anni, per dimensione e competenze, nella progettazione, produzione, packaging e commercializzazione di profumi, soprattutto per conto di clienti primari internazionali, fino a diventare uno degli operatori leader del settore, con un fatturato 2018 di 56 milioni di euro. La proprietà, che vede oggi coinvolti fondi di investimento, ha deciso nel 2019 di liquidare l'impresa, a causa di una rilevante contrazione dei volumi e della redditività, determinata principalmente dal mancato rinnovo di alcune licenze di prestigio. La cooperativa di lavoratori si rivolgerà a quei clienti storici che hanno manifestato interesse a mantenere le produzioni attuali. Obiettivo: 7 milioni di fatturato. Il workers buyout avrà una vocazione produttiva conto terzi, puntando sulle competenze tecniche dei lavoratori, in un settore che tende ad esternalizzare le produzioni a soggetti specializzati.

13. Saie (Liguria)

20 addetti/wbo

Cooperativa che opera nel settore dell'automazione e dell'ingegneria industriale con un organico di 20 persone, di cui 10 soci lavoratori, che hanno recentemente perfezionato un aumento di capitale sociale. Nel biennio 2018 2019 Saie consolida un fatturato superiore a 1,7 milioni di euro e aumenta significativamente la redditività. Il margine operativo lordo, infatti, supera l'8%, il doppio rispetto al 2017. Fra i clienti: Saint Goban Vetri spa, Boldrocchi srl, Hascon srl, Exxon Mobil spa, Star Glass spa, Petrolig srl, RHT spa, Elettrosystem.

Una impresa specializzata nel campo della robotica e dell'impiantistica industriale, soprattutto nel settore oil & gas, vetro, ma anche cemento, acciaio e cartario. Nel cda del 6 agosto 2020 viene deliberato un intervento a sostegno del circolante, in un esercizio penalizzato dalla pandemia.



14. GBM (Umbria)

36 addetti/wbo

Workers buyout sostenuto da CFI nel 2014, in fase di start up, che in questi anni ha consolidato volumi mediamente pari a 4 milioni di euro, 5 e/mln nel 2019, + 25%. Il numero medio di occupati ha raggiunto le 36 unità. Una realtà cooperativa molto dinamica, dotata di competenze specialistiche, che opera nel settore dell'impiantistica elettrica generale e delle energie rinnovabili. Per aumentare le potenzialità commerciali, in vista dei nuovi incentivi varati dal governo, e sulla base di un portafoglio lavori acquisiti consistente, nel cda del 6 agosto CFI delibera

un intervento a sostegno del capitale circolante.

15. Agathis (Emilia Romagna)

29 addetti/wbo

Workers buyout da crisi di impresa promosso da un gruppo di ex dipendenti di Midà srl, primaria società specializzata nella produzione di arredamenti in legno di alta gamma, per interni di imbarcazioni. 30 professionalità, con importanti capacità progettuali ed artigianali, che hanno ottenuto la fiducia dei principali clienti, che in questi anni sono rimasti soddisfatti del prodotto.

La cooperativa ripartirà con un fatturato ed un organico ridotto rispetto all'azienda di origine, con l'obiettivo di crescere nei prossimi anni in modo sostenibile e di occupare altri soci lavoratori.



16. Defoody (Veneto)

8 addetti/start-up

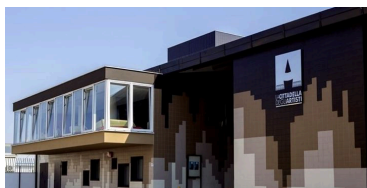
Start up nel settore del food delivery nella città di Verona, promossa da 8 giovani che hanno deciso di costituire una cooperativa e avviare un servizio che in questi anni ha fatto registrare una forte crescita. Un settore gestito in prevalenza da big player. Una sfida ambiziosa, su cui hanno deciso di investire gli otto soci lavoratori, una parte significativa dei quali farà il mestiere del rider, con contratti regolari.

17. Metalcoop (Toscana)

21 addetti/wbo

Scaffalature metalliche industriali, impianti multilivello, porta pallet, cantilever, magazzini automatici. Cooperativa nata nel 1994, attraverso un workers buyout da crisi di impresa, sostenuta da CFI. In questi anni è riuscita a rinnovarsi rispetto ai cambiamenti del settore e all'ingresso di nuovi competitors, consolidando volumi per 5 milioni di euro, declinati su nuove linee di prodotto, molto più sensibili ai temi ambientali e alle richieste di tecnologia, automazione e servizio al cliente. CFI, in un esercizio critico come il 2020, delibera un intervento a sostegno del circolante.





18. Kismet (Puglia)

4 addetti/sviluppo

Produrre, promuovere e diffondere arte scenica in tutti gli ambiti della vita culturale e sociale è uno degli obiettivi che il Teatro Kismet Opera ha prefigurato fin dai suoi esordi. Kismet nasce a Bari nel 1981 come compagnia teatrale per iniziativa di giovani attori provenienti da una scuola universitaria di formazione all'attore, diretta da Carlo Formigoni. Nel 1996 viene riconosciuto dal MibAct Teatro Stabile di Innovazione, unico in Puglia. Una realtà che fa squadra con altre strutture cooperative e non, che impiega complessivamente oltre 100 persone, fra artisti, personale tecnico e amministrativo. CFI delibera un intervento per sostenere un'impresa che opera in un settore particolarmente penalizzato dalla pandemia.